

Per l'infanzia che c'è

Il gruppo di lavoro nazionale sull'infanzia, quasi sulla scia del documento delle associazioni professionali che ha rilanciato il tema della formazione, iniziale e continua, ha elaborato un importante e denso contributo sulla formazione in servizio per il personale impegnato nei nidi e nella scuola dell'infanzia, lungo il difficile e complesso percorso per la costruzione di un sistema integrato 0/6.

Il documento offre una lettura attenta e propositiva della normativa specifica che viene richiamata negli allegati. Offre piste di lavoro, di riflessione, con un'attenzione al personale che già opera in condizioni normative, contrattuali e giuridiche assai diversificate. Si tratta di differenze che talvolta diventano ostacoli, difficoltà, potenziali rivalità e conflitti. Ma poiché l'elemento di continuità è costituito dai bambini e dalle bambine che animano quel mondo, la motivazione a una formazione di qualità, attenta cioè a mettere in moto comportamenti consapevoli per modificare e migliorare la condizione dell'infanzia attraverso il lavoro di chi opera in questo ambito educativo/formativo, è lo sfondo integratore sul quale scommette l'impegno del gruppo di lavoro. Un impegno che condivido pienamente, che mi auguro venga assunto in prima persona nei gruppi dirigenti territoriali di Proteo anche coinvolgendo la capacità di iniziativa della Flc. Un impegno che apre anche a una riflessione sull'infanzia a partire dai contesti di vita, dalle profonde diversità territoriali, dalla durezza dunque di una crisi che non risparmia il mondo dell'infanzia. Confesso che preferisco molto di più questo approccio aperto, se vogliamo anche problematico e complesso, alla visione molto edulcorata e tranquillizzante dei documenti ufficiali sullo 0/6. Perché bisogna iniziare a chiedersi che cosa siano oggi questi bambini e queste bambine che ci ritroviamo, sempre di meno, sempre più fragili, sempre più esposti a una crisi educativa profonda e molto nascosta. Conoscere di più i bambini che ci sono e il loro mondo materiale, ci aiuterà a capire meglio anche perché in questo Paese non vi è più una spinta alla natalità. Le risposte già note, storiche, non sono sbagliate ma certo irrimediabilmente parziali. C'è altro che non abbiamo messo a fuoco. Rimettere al centro l'infanzia che c'è e i saperi necessari per avere cura dell'infanzia nei primi luoghi in cui inizia e prende forma la vita dei cuccioli dell'umanità, ci aiuterà a trovare nuove risposte.

Dario Missaglia

14 giugno 2022